

# Vaccini, Pfizer non ferma i tagli Accordo solidale tra le regioni “Non faremo saltare i richiami”

Arcuri: “Consegne ridotte anche la prossima settimana”. Il governo valuta azioni legali contro l'azienda Usa  
L'Ue: il 70% dei cittadini immune entro l'estate. L'Oms: “Più fiale ai Paesi ricchi? Si rischia la catastrofe”

A meno di venti giorni dall'avvio della campagna vaccinale, il governo è costretto a rimettere mano al piano presentato a dicembre al Parlamento per via dei ritardi e dei tagli nella distribuzione decisi da Pfizer. Il rapporto con la casa farmaceutica Usa è al lumicino. Del resto, ha fatto sapere ieri sera il commissario per l'emergenza Domenico Arcuri, l'azienda «ci ha comunicato che anche nel corso della prossima settimana non solo non verranno consegnate in Italia le dosi che sono state unilateralmente e senza preavviso non consegnate in questa settimana, pari al 29%, ma ci sarà una pur lieve ulteriore riduzione delle consegne».

Governo e Regioni hanno così deciso di intraprendere, a partire dai prossimi giorni «azioni a tutela dei cittadini italiani e della loro salute in tutte le sedi, civili e penali, in cui ciò sarà possibile». Durante il vertice con le Regioni, il ministro Francesco Boccia del resto aveva spiegato che il governo «sta valutando azioni legali concordate. Non sono più tollerabili riduzioni unilaterali delle dosi senza preavviso».

Arcuri ha detto alle Regioni che al momento ci sono due cose positive e una negativa. Le prime sono il prossimo via libera al vaccino di AstraZeneca da parte dell'agenzia regolatoria europea, Ema, e l'immi-

nente arrivo nelle Regioni di una parte dei vaccinatori selezionati dalla sua struttura. Il problema invece è il rapporto con Pfizer, dalla quale ogni giorno arrivano nuove sorprese.

L'azienda farmaceutica venerdì scorso aveva annunciato il taglio di 165mila dosi, cioè del 29%. Una riduzione non omogenea. Sei Regioni non hanno avuto modifiche delle consegne, altre hanno subito tagli

pesanti: il Friuli Venezia Giulia del 54%, il Veneto del 53%, l'Emilia-Romagna del 49%. L'ipotesi è di avviare un meccanismo di solidarietà perché tutte abbiano la stessa ridu-

zione. Bisognerebbe spostare circa 50 mila dosi per raggiungere l'obiettivo. L'accordo c'è ma ieri sera si discuteva degli aspetti pratici, delle difficoltà legate all'operazione, tra calcoli delle dosi da cedere e organizzazione delle spedizioni.

I ritardi nelle consegne un risultato, negativo, lo hanno comunque già prodotto: visto che ora tutti stanno solo facendo richiami e non prime dosi, slitterà di almeno due settimane l'inizio della campagna di vaccinazione per gli over 80 e dei 400mila pazienti oncologici, ematologici e cardiologici. Questo nel giorno in cui la presidente della Com-

missione europea Ursula von der Leyen chiede uno sforzo agli stati membri perché si raggiunga l'obiettivo di vaccinare l'80 per cento degli ultraottantenni e degli operatori sanitari entro marzo e il 70 per cento della popolazione entro l'estate. Sulla campagna vaccinale mondiale, e sui rischi del sovranismo farmaceutico per cui i Paesi col Pil maggiore ricevono più fiale (al 18 gennaio le dosi somministrate in tutto il pianeta erano 41 milioni, di cui 13 negli Stati Uniti, 4,5 in Gran Bretagna, 2,6 in Israele, 1,8 negli Emirati Arabi) si è pronunciato ieri anche il direttore generale dell'Organizzazione mondiale della sanità Tedros Adhanom Ghebreyesus: «Può diventare una catastrofe morale per tutti visto che i giovani e gli adulti sani nella parte più ricca della terra saranno vaccinati prima degli infermieri e degli anziani di quella meno abbiente». — **mi.bo.**



## L'andamento della campagna (Dati aggiornati al 19 gennaio, ore 22.30)

Vaccini somministrati	% dei vaccini somministrati su 1.558.635 dosi consegnate
Lombardia	189.170 74,4%
Emilia Romagna	120.307 81,1%
Piemonte	119.581 88,3%
Lazio	115.259 79,0%
Veneto	109.590 87,9%
Campania	105.158 87,7%
Sicilia	94.716 71,7%
Toscana	72.621 78,2%
Puglia	64.079 68,7%
Friuli Venezia Giulia	33.471 84,4%
Liguria	31.541 63,8%
Marche	26.002 89,7%
Sardegna	25.230 75,7%
Prov. Aut. Bolzano	20.884 90,2%
Calabria	20.553 52,3%
Abruzzo	18.090 59,3%
Umbria	13.489 70,9%
Prov. Aut. Trento	10.754 68,5%
Basilicata	10.141 58,7%
Molise	6.530 58,5%
Valle d'Aosta	3.579 86,9%
<b>Totale vaccinazioni 1.210.745</b>	



ANGELO CARCONI/ANSA



Peso: 12-67%, 13-24%



### ▲ Le dosi

Da ogni fiala del vaccino Pfizer si ricavano sei dosi, sono dieci per quelle di Moderna. Un'operazione che va fatta con siringhe di precisione e soluzione fisiologica



Presentato il progetto prefettura-Asl. Al «Rummo» muore 89enne di Apice. Guarito il sindaco di Bucciano

# Covid, via ai test innovativi

Start con 500 unità delle forze dell'ordine. Previsto anche esame dei globuli bianchi

**Luella De Ciampis**

**P**resentato ieri in prefettura il programma sperimentale di Covid screening, attraverso un test su un gruppo di circa 500 operatori delle forze dell'ordine. «L'obiettivo - dice il prefetto Francesco Cappetta - è di testare una nuova metodologia di accertamento clinico delle positività, messa a punto dalle strutture sanitarie del territorio, in attuazione di un progetto effettuato in col-

laborazione con la prefettura. Si tratta di un test molto più attendibile che prevede anche un prelievo venoso per stabilire se ci sono alterazioni dei globuli bianchi nel sangue che possano essere ricondotte al Covid». Ancora un decesso al Rummo. A perdere la battaglia contro il virus, una 89enne di Apice in degenza nel reparto di Medicina d'urgenza sub intensiva. Guarito, intanto, il sindaco di Bucciano, Domenico Matera.

A pag. 22

## La pandemia, i nodi

# Covid, test innovativi start con 500 unità delle forze dell'ordine

► L'iniziativa presentata in prefettura prevista l'analisi dei globuli bianchi    ► Volpe: «Vaccini, presto gli over 80»  
Al «Rummo» un decesso e più ricoveri

### LA CAMPAGNA/1

**Luella De Ciampis**

Presentato ieri in prefettura il programma sperimentale di Covid screening, attraverso un test su un gruppo di circa 500 operatori delle forze dell'ordine. «L'obiettivo - dice il prefetto Francesco Cappetta - è di testare una nuova metodologia di accertamento clinico delle positività, messa a punto dalle struttu-

re sanitarie del territorio, in attuazione di un progetto effettuato in collaborazione con la Prefettura. Si tratta di un test molto più attendibile che prevede anche un prelievo venoso per stabilire se ci sono alterazioni dei globuli bianchi nel sangue che possano essere ricondotte al Covid. Lo screening durerà fino al 31 gennaio. È un sistema molto utile e siamo tra i primi capoluo-

ghi a farlo per le unità delle forze dell'ordine che, fin dalla prima fase della pandemia, sono stati subito coinvolti nella lotta contro il Covid».

All'incontro, oltre al padrone di



casa, hanno presenziato il questore Luigi Bonagura, i comandanti provinciali dei carabinieri, Germano Passafiume, della guardia di finanza Mario Intelisano, e dei vigili del fuoco Marilisa D'Agostino, il direttore sanitario del «Rummo», Giovanni Di Santo, il direttore amministrativo del Fatebenefratelli Giovanni Carozza, il manager dell'Asl Gennaro Volpe e i medici della clinica San Francesco di Teles.

### IL PIANO

A illustrare il piano è stato Volpe. «È una campagna di fondamentale importanza - dice - che faremo con il personale dell'ambulatorio di Sant'Agata de' Goti. Nasce da una nuova metodologia clinica di rilevazione, in fase di sperimentazione, che rafforza l'affidabilità dei tamponi rapidi attraverso l'esame dell'emocromo, finalizzato a individuare alcune anomalie asintomatiche dei globuli bianchi, spesso associate alla positività al Covid, sia in fase precoce, quando si è infetti da meno di sette giorni, che tardiva, nell'arco dei 21 giorni. Un'attività da percepire anche sotto forma di ricerca per meglio comprendere la corrispondenza delle variazioni dei globuli bianchi. Quando la campagna sarà conclusa, ci ritroveremo per analizzare le risultanze». E i vaccini? «Non abbiamo subito tagli - continua - ma le dosi già arrivate e quelle in arrivo nelle prossime settimane dovranno essere usate per la somministrazione della seconda dose. Quindi, si potrà ricominciare con l'inoculazione alle altre fasce di popolazione previste, in attesa

dell'arrivo di Moderna. Si ripartirà con gli over 80 che dovrebbe cominciare a metà febbraio e poi si continuerà con le altre categorie. Ovviamente, la battaglia contro il Covid non è conclusa e bisogna stare ancora molto attenti». Nelle prossime ore, comincerà la fase della seconda somministrazione dei vaccini all'Asl e al Rummo.

### L'APPELLO

Intanto, il sindaco di Morcone Luigino Ciarlo ha scritto una lettera a Volpe e al direttore del distretto Alto Sannio-Fortore Gelsomino Ventucci in cui esprime la preoccupazione di amministratori e cittadini, interpretando anche il sentimento di molte comunità dell'Alto Sannio sulla vicenda delle vaccinazioni anti-Covid che, per quanto si sa allo stato attuale, dovrebbero essere somministrate solo nel comune di San Marco dei Cavoti. «Questo distretto - dice - è, con i suoi 820 chilometri quadrati, uno dei più vasti della Campania ed è caratterizzato da un'orografia montuosa e da una viabilità secondaria antiquata e disagiata. A queste difficoltà logistiche si aggiunge un altissimo tasso di persone anziane con disabilità e di persone fragili che non sono in possesso di mezzi di locomozione per potersi spostare, né esistono mezzi di collegamento tra i comuni dell'Alto Sannio e quelli del Fortore. Per questi motivi, al fine di consentire il buon andamento della campagna vaccinale, chiediamo che si intervenga presso le autorità regionali affinché i vaccini sia-

no somministrati anche presso le sedi distrettuali di San Bartolomeo in Galdo e di Morcone, oltre che a San Marco dei Cavoti».

### IL REPORT

Ancora un decesso al Rummo. A perdere la battaglia contro il virus, una 89enne di Apice in degenza nel reparto di Medicina d'urgenza sub intensiva. Sono 189 i decessi dall'inizio della pandemia, 163 da agosto (127 i sanniti). Sono 53, invece, i ricoverati. Ieri ricoverate altre cinque persone e sono saliti a sette i pazienti in Terapia intensiva. Quattro i guariti. Sono 25, invece, i nuovi positivi censiti dall'Asl su 449 tamponi analizzati. Tra i 27 guariti c'è il sindaco di Bucciano, Domenico Matera, che ha annunciato la sua guarigione attraverso i social. Una decina di giorni fa ha perso il padre per il Covid. «Dopo 30 interminabili giorni - scrive in un post - posso comunicarvi la mia guarigione. Lunedì mattina ho effettuato l'ennesimo tampone molecolare e, nella giornata di ieri, l'Asl ha refertato la negatività al Covid. Sono stati giorni di paura e di tensione in cui mi siete stati vicini. Ringrazio tutti per l'incommensurabile mole di affetto, stima, vicinanza e amicizia che avete dimostrato a me e alla mia famiglia in un momento così difficile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**AUMENTANO I GUARITI  
IL SINDACO MATERA  
SUI SOCIAL: «DOPO 30  
INTERMINABILI GIORNI  
L'ASL HA REFERTATO  
LA MIA NEGATIVITÀ»**



LA CONFERENZA Ieri la presentazione del progetto screening; sopra il prefetto Cappetta (a destra) e il manager Asl Volpe FOTO MINICOZZI



# Vaccini, è tensione tra Regioni Scarseggiano le dosi di richiamo

La Campania dovrebbe ricevere le fiale non usate da altri territori in ritardo  
Arcuri: ora solidarietà. Pil e immunità, De Luca a Moratti: vicini alla barbarie

**NAPOLI** Con la decisione unilaterale della Pfizer di tagliare la fornitura delle dosi di vaccino anti Covid, l'emergenza diventa anche organizzativa. Infatti, il commissario Arcuri ha mantenuto il punto sulla collaborazione solidale tra Regioni (quelle che hanno accantonato il maggior numero di fiale dovrebbero rifornire le altre che hanno somministrato più dosi, quindi Campania e Veneto su tutte) ma su questo non c'è piena condivisione tra i presidenti. Ne è in parte prova la sortita del nuovo assessore alla sanità lombarda, Letizia Moratti, sulle forniture che dovrebbero essere proporzionate al reddito prodotto dai territori.

## De Luca a Moratti

Frase che ha suscitato la reazione indignata del presidente della Campania, Vincenzo De Luca: «Leggo con sconcerto — ha commentato — le affermazioni della signora Moratti a sostegno di una distribuzione di vaccini legata al Pil delle diverse regioni. Si fa fatica a credere che si possa subordinare l'uguale diritto alla vita di tutti, a dati economici.

Si direbbe che siamo a un passo dalla barbarie. La signora Moratti è persona intelligente e civile — ha concluso De Luca — e mi auguro che voglia chiarire che si è trattato di un'affermazione non meditata, che non risponde alle sue convinzioni». Tuttavia, in Campania si prendono le dovute contromisure, tanto che il responsabile regionale delle Politiche del farmaco, Ugo Trama, annuncia che l'accantonamento delle dosi ha subito una inversione percentuale: «Prima il 70% delle dosi era da somministrare ed il 30% da conservare, adesso conserviamo il 70%, per essere sempre pronti per la seconda dose. Da domani partiamo in massa con la seconda iniezione». Insomma, non si rischia di certo che chi si è sottoposto alla prima inoculazione non arrivi a completare l'immunizzazione. Ma la preoccupazione c'è tutta. Anche perché di questo passo si teme un sensibile rallentamento della campagna vaccinale. «Confidiamo nelle consegne di febbraio e nell'autorizzazione del vaccino Astrazeneca — prosegue Trama —. Intanto la settimana

scorsa abbiamo ricevuto 8200 vaccini Moderna che si stanno usando. Ma ne devono arrivare altre 6200 dosi, tra il 25 e il 26 gennaio». Trama lancia anche un appello a non affollare inutilmente gli uffici delle Asl, dato che non vi sono prenotazioni in corso. «È inutile recarsi negli uffici. Gli ultraottantenni — spiega — sono un nostro obiettivo prioritario. I direttori generali delle sette Asl campane stanno vagliando la possibilità di poter assicurare la somministrazione domiciliare alle persone più anziane».

## Ricorso dei No dad

Depositato al Tar un ricorso avverso la Regione Campania in cui si chiede la riapertura delle scuole del primo ciclo. Tra i sostenitori, Pillole di Ottimismo, il coordinamento Scuole Aperte e pediatri, psichiatri infantili e psicologi campani. L'iniziativa, spiegano i promotori, «nasce sulla scia del ricorso per l'apertura delle scuole superiori in Lombardia, già accolto dal Tar e contiene la richiesta di risarcimento danni alla Regione Campania».

## Alaia positivo bis

Aveva contratto il virus all'ini-

zio di ottobre scorso. Ora il consigliere regionale di Italia Viva, Enzo Alaia, presidente della commissione regionale Sanità, è di nuovo positivo al Covid ed in isolamento domiciliare. Le sue condizioni sono buone e non presenta sintomi.

## Ospedale del mare

Sono stati tolti i sigilli all'area della voragine nel parcheggio dell'Ospedale del Mare per permettere all'Asl Napoli 1 di ripristinare il flusso di acqua calda e il riscaldamento ai reparti. Il cronoprogramma prevede la conclusione dei lavori nell'arco di sette giorni. Attualmente l'Ospedale del Mare continua a lavorare in condizioni difficili, riscaldando l'acqua con i fornetti e provando a climatizzare le corsie con termoventilatori.

**Angelo Agrippa**

I numeri  
della  
giornata

651

Positivi

9.441

tamponi

34

deceduti

1.399

guariti



Peso: 59%



**L'assessora lombarda**  
Ho già parlato con  
il commissario Arcuri  
e per la ripartizione ho  
proposto il criterio del Pil

### La vicenda

● Il mancato invio delle dosi concordate ad alcuni Paesi europei - tra cui l'Italia - da parte di Pfizer ha prodotto contraccolpi sulla campagna vaccinale. Si studiano eventuali rimedi per non interromperla

● Fra le Regioni è nata una corsa all'accaparramento dei vaccini ed è delle scorse ore la polemica fra Moratti e De Luca



**Il governatore**  
Si fa fatica a credere che  
si possa subordinare  
l'uguale diritto alla vita  
di tutti, a dati economici



Peso:59%

# Gli invalidi del Covid

**Sono oltre 100 mila in Italia le infezioni da coronavirus di origine professionale. Un numero destinato a crescere. Ma non per tutte le categorie esposte al contagio vale la tutela dell'Inail. Ancora oggi ne sono esclusi i liberi professionisti. Come tassisti e persino medici di famiglia..**

di Carmine Gazzanni e Flavia Piccinini

**L**iana è una geriatra. «Prima vivevo a Bergamo e lavoravo in ospedale a Milano». È marzo, uno dei periodi più drammatici della prima ondata della pandemia, quando contrae il coronavirus: «Prima febbriattola, poi una grande stanchezza. Dopo tre settimane sono tornata a lavoro, e mi hanno chiamato nel reparto Covid-19: sono stata male altre due volte, mi hanno portato al pronto soccorso per due pericarditi, una conseguenza del virus».

Claudio, invece, è un operaio: «Ho fatto domanda all'Inail per avere qualche forma di indennizzo» racconta a *Panorama*. «Quest'estate ero in cantiere, con tutte le protezioni del caso. A settembre ho iniziato a sentirmi male, uno strano tremolio, poi la febbre. Sono stato mesi a casa, ma ho dovuto lasciare il lavoro perché non riesco a riprendermi. Ci sono giorni in cui mi sento spaesato». «Nebbia cognitiva» la chiamano, una conseguenza della malattia.

Due storie profondamente diverse, segnate però dallo stesso dramma: infortuni Covid sul lavoro. I numeri fanno paura: secondo l'ultimo aggiornamento dell'Inail (al 30 novembre) sono 104.328 le infezioni da coronavirus di origine professionale, il 20,9 per cento del complesso delle denunce di infortunio.

**Il rischio che il numero possa crescere a dismisura è concreto** se si pensa che solo a novembre sono state 27.788 (a ottobre erano state 9.399). Rispetto alle attività produttive coinvolte dalla pandemia, il settore della sanità e assistenza sociale con il 68,7 per cento delle denunce e il 23,7 per cento dei casi mortali codificati precede l'amministrazione pubblica, in cui ricadono il 9,2 per cento delle infezioni denunciate e il 10,3 dei decessi. Gli altri settori più colpiti sono i servizi di supporto alle imprese (vigilanza, pulizia e call center), il settore manifatturiero, la ristorazione e il commercio.

Il dato, però, non racchiude certamente tutti i casi. Nonostante l'impegno dell'Inail a non lasciare indietro nessuno, come ammette a *Panorama* anche il presidente dell'Istituto Franco Bettoni, se da una parte «per alcune categorie, come quella degli operatori sanitari e altre che comportano costante contatto con il pubblico - lavoratori che operano in front-office, alla cassa, addetti alle vendite - vale la presunzione semplice di esposizione professionale, ossia si dà per presunto il nesso causale tra l'infezione da Covid e il lavoro svolto, sollevando il



lavoratore dall'onere della prova, rimane aperta la questione dell'esclusione dalla tutela Inail di soggetti particolarmente esposti al rischio contagio, come i medici di famiglia e i medici liberi professionisti».

Risultato? «Le oltre 100 mila denunce di contagi sul lavoro da Covid-19 pervenute all'Inail, alla data del 30 novembre, non comprendono queste categorie. Il dato è preoccupante».

**Senza dimenticare, ancora, la mole di liberi professionisti** per i quali accertare un nesso tra contagio e lavoro diventa problematico, se non impossibile. È il caso, per esempio, di Margherita, tassista a Milano. Risponde al telefono con una voce flebile: da meno di un mese è uscita dal vortice del Covid. «Non posso dire dove ho contratto questo maledetto virus. Però, nonostante mille accortezze, con il taxi accompagno le persone più disperate, spesso da e per l'ospedale. Sono stata a casa per un mese e mezzo prima di riprendermi». Anche Margherita, come Claudio, ha fatto domanda all'Inail: «I tassisti sono considerati soggetti a rischio, dovrei percepire qualcosa per il periodo in cui non ho lavorato».

Chi invece non farà domanda all'Inail è Daniele, 23 anni, agente immobiliare. Anche lui oggi non sa come si è contagiato. «Per fortuna l'ho preso in forma lieve. Il punto, però, è che verosimilmente sono stato io a passarlo a mio padre». Bruno (il padre) è un piccolo imprenditore edile: «All'inizio dell'infezione provava a lavorare da casa. Poi è peggiorato, finché non

siamo andati in ospedale: il Covid aveva causato un'infezione alla membrana del cuore. Ci sono volute diverse settimane in terapia intensiva prima di tornare alla "quasi" normalità». Bruno ha trascorso mesi tra casa e ospedale, ma è impossibile recuperare entrate e tempo perduto, e i postumi - assicura il figlio Daniele - non sono completamente passati.

Per questa ragione anche l'Anmil (Associazione nazionale mutilati e invalidi sul lavoro) a oggi non è pienamente soddisfatta. «Ai numeri elevati delle denunce di contagio Covid da lavoro» dichiara il presidente Zoello Forni «purtroppo non corrisponde un analogo riconoscimento da parte dell'Inail: constatiamo gravi difficoltà nel veder costituire rendite sia ai familiari superstiti di chi muore per le conseguenze del Covid sia per chi riporta danni permanenti, persino quando i lavoratori operano in ambito sanitario. Chiediamo che ci sia maggior rispetto per coloro che in questo periodo di pandemia, oltre alla grave condizione di stress, si ritrovano contro anche un ente pubblico che, in fondo, rappresenta quello stesso Stato che chiede ancora grandi sacrifici a tutto il mondo del lavoro».

Una situazione profondamente precaria, dunque. Che avrà conseguenze anche sul fronte giudiziario. Da mesi ormai, da quanto risulta a *Panorama*, sui tribunali del lavoro (ma anche su quelli ordinari) piovono denunce, cause e ricorsi di lavoratori o persone che avrebbero contratto il virus in luoghi di lavoro. «Senza ombra

di dubbio i tribunali saranno investiti dai ricorsi presentati da lavoratori contagiati dal Covid ancora a lungo. E considerando che questi processi durano non meno di dieci anni, tra tutti i Dpcm emessi e le varie ordinanze d'emergenza, è evidente che per anni e anni si rischia un pesante ingolfamento della macchina giudiziaria» spiega non a caso il magistrato di Cassazione Bruno Giordano.

Che teme che l'ingorgo sarà determinato anche da un altro aspetto, non secondario: «Non c'è solo una questione di "inflazione" di norme che spesso si contraddicono o contraddicono l'impianto normativo pre-esistente» aggiunge il magistrato. «Il governo tra le altre cose ha previsto anche una sorta di "scudo penale" per i datori di lavoro: i professionisti potranno accedere a indennizzi, ma non potranno rifarsi sul datore. Io sono certo che prima o poi qualcuno solleva la questione di legittimità. Allora a pronunciarsi dovrà essere la Corte costituzionale».

E, secondo Giordano, il rischio che la Consulta possa bocciare questa norma perché incostituzionale non è così peregrino. Con tutto quello che ne potrebbe derivare in termini di nuovi ricorsi, nuovi processi, nuovo interminabile caos. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il settore della sanità è quello più colpito, con il 68,9 per cento delle denunce.





Peso: 35-56%, 36-100%, 34-75%

LA PANDEMIA IERI ANCORA 603 MORTI (1.600 NEL REGNO UNITO)

## Meno dosi di vaccino Italia contro la Pfizer «Pronti ad azioni legali»

La Pfizer riduce ancora le dosi. Nuovi tagli dei vaccini che devono arrivare in Italia. E il commissario straordinario Arcuri annuncia ricorsi contro l'azienda americana. Ieri i morti per il virus sono stati oltre seicento e quasi 10 mila e 500 i nuovi contagi. Il tasso di positività è sceso al 4,1 per cento. L'alto numero dei contagi si rileva al netto di più

tamponi eseguiti, 254 mila. Tra le regioni più colpite la Sicilia seguita da Lazio ed Emilia-Romagna. Numeri drammatici nel Regno Unito: in un solo giorno 1.600 morti.

alle pagine 12 e 13  
**Iossa, Voltattorni**

Piano di solidarietà fra Regioni per distribuire le fiale rimaste  
Moratti e il Pil, Sala: mi cascano le braccia. De Luca: barbarie

# «Pfizer riduce ancora le dosi» Boccia: azione legale dell'Italia

**ROMA** Oggi l'Italia attende 241.020 dosi di vaccino Pfizer. Dovevano arrivare ieri. Ne sono state consegnate solo 53.820. E questo dopo che già lo scorso venerdì ne sono arrivate 165 mila in meno. Un ennesimo ritardo che il direttore generale dell'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco, Nicola Magrini, definisce «molto preoccupante» e che mette le Regioni in stato di allarme perché una consegna a singhiozzo rischia di far saltare l'intero piano vaccinale, con ritardi sia nella prima vaccinazione sia nel richiamo. Non solo. La consegna ritardata ha creato disparità tra le Regioni con arrivi in alcuni casi ridotti di oltre la metà, come in Veneto, Sardegna, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna.

Dopo aver cambiato a sorpresa e unilateralmente la tempistica di consegna motivandola con problemi di assestamento nella produzione, il colosso farmaceutico Usa Pfi-

zer promette che dal 25 gennaio tutto tornerà regolare. Ma il commissario straordinario all'emergenza Domenico Arcuri fa sapere che «l'azienda ci ha comunicato che anche nel corso della prossima settimana non solo non verranno consegnate in Italia le dosi non consegnate in questa settimana, pari al 29%, ma ci sarà una pur lieve ulteriore riduzione delle consegne». Un comportamento «deplorabile» e, nell'incontro di ieri sera con le Regioni e i ministri di Salute e Affari regionali, Roberto Speranza e Francesco Boccia, ipotizza un esposto alla procura «per inadempimento del contratto pubblico: valuteremo — spiega — quali azioni intraprendere a tutela dei cittadini italiani e della loro salute in tutte le sedi, civili e penali, in cui ciò sarà possibile». Oggi partirà il contenzioso attraverso l'avvocatura dello Stato, dice Boccia: «Prendiamo chia-

rezza e rispetto per il nostro Paese sugli accordi europei presi». E il presidente della Conferenza Stato-Regioni e presidente dell'Emilia-Romagna Stefano Bonaccini assicura l'appoggio delle Regioni «per tutte le azioni che si vorranno intraprendere allo scopo di tutelare il diritto alla salute dei cittadini italiani».

Nel frattempo, per tamponare i «buchi» lasciati dai ritardi di Pfizer, d'accordo con le Regioni, il governo vara un nuovo piano di distribuzione dei vaccini con un meccanismo di solidarietà tra le Regioni per garantire i richiami: chi ha conservato più dosi di scorta le cedrebbe a chi ha somministrato più vaccini rimanendo poi senza. Ma intanto ecco già i primi effetti



dei ritardi con lo slittamento deciso da Lazio, Piemonte e Puglia dell'inizio della vaccinazione degli ultraottantenni e dei 400mila pazienti oncologici. L'obiettivo era quello di vaccinare over 80 e sanitari entro la fine di marzo. Ieri un milione e 200 mila persone ha ricevuto il vaccino, per 4.285 è arrivata la seconda dose.

Non si placa poi la polemica sulle parole della vicepresidente della Lombardia Letizia Moratti che legava la consegna dei vaccini al Pil. Ma in una lettera inviata ad Arcuri, Moratti spiega di non aver

mai «pensato di declinare vaccini e reddito, il Pil cui mi riferivo è un indicatore finanziario, produttivo, economico». Nonostante ciò, accuse e critiche sono arrivate un po' da tutte le parti, a partire dal ministro Boccia: «Un'ipotesi contraria alla civiltà e ai diritti universali». Poi il sindaco di Milano Beppe Sala, «mi cadono le braccia», e il governatore della Campania Vincenzo De Luca: «Siamo ad un passo dalla barbarie».

**Claudia Voltattorni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**A Barcellona**  
L'artista NeoPop palermitano Salvatore Benintende, in arte TVboy, noto per le opere in strada che inquadrano la situazione politica e sociale, questa volta ha celebrato l'arrivo dei tre ispirandosi alle «Tre Grazie» di Raffaello (foto Afp / Lago)



Peso:1-6%,12-55%

*Covid, contagi in calo e meno ricoverati nelle Terapie intensive*

# Vaccini tra ritardi e polemiche ma domani si riparte alla Mostra

di Giuseppe Del Bello

Covid, è guerra su più fronti. Quello dei contagi che ieri rivelava una curva in lieve flessione, e quella dei vaccini che, invece, ha subito un rallentamento finito nell'occhio del ciclone e diventato fonte di polemiche. Partiamo dai numeri delle infezioni con 651 positivi, di cui 536 asintomatici e 30 con sintomi su 9.441 tamponi. Si sono contate ancora 34 vittime e di queste 16 nelle ultime 48 ore. In calo anche i degenti delle Terapie intensive che occupavano 97 dei 656 posti letto disponibili, mentre dei 3.160 letti delle degenze ordinarie più della metà è fortunatamente ancora libera.

Il versante vaccini, nonostante il lusinghiero risultato raggiunto per numero di soggetti che già hanno ricevuto prima e seconda dose, rischia di vedere vanificati gli sforzi. Sia per il ritardo, seppur non eccessivo, con cui la Pfizer sta distribuendo le dosi in tutta Italia, sia per qualche problema di coordinamento che ha rallentato la campagna. In più, a gettare benzina sul fuoco ieri è arrivata un'affermazione della neoassessora al Welfare lombardo Letizia Moratti che caldeggiava la ripartizione dei vaccini basata anche sul Pil delle singole regioni. In questo caso, ovviamente, il nord del Paese risulterebbe

avvantaggiato a scapito del Mezzogiorno. Tanto che non si è fatta attendere la sdegnata reazione di governatore e sindaco. «Si fa fatica a credere che si possa subordinare l'uguale diritto alla vita di tutti a dati economici - ha replicato il presidente De Luca, censurando la sortita della Moratti e aggiungendo che è «a un passo dalla barbarie». Poi però ha ironizzato: «È persona intelligente e civile. Mi auguro chiarisca che si è trattato di un'affermazione non meditata, e non rispondente alle sue convinzioni». Ma torniamo ai ritardi di consegna. Ieri avrebbe dovuto essere distribuito il secondo lotto che, invece è previsto per oggi. Due giorni fa la quota pervenuta è stata del 10 per cento in meno dei flaconi concordati da Pfizer. In tutto, entro la settimana corrente sono previsti per la Campania 38.610 vaccini, di cui 10.530 arrivati ieri, mentre i restanti 20.080 sono attesi nel pomeriggio di oggi. La somministrazione, a questo punto, dovrebbe ripartire domattina con le dosi programmate per i "richiami" e, in parte, per i nuovi vaccinandi. Al momento la Napoli 1 ha vaccinato il 69 per cento dei soggetti che, avendo aderito all'invito, hanno avuto la prima dose: 14.500 unità del personale appartenente al ruolo sanitario di ospedali, distretti Asl, cliniche private, cen-

tri accreditati e strutture residenziali. «A febbraio si partirà con la fase due - annuncia il responsabile del settore farmaceutico e componente dell'Unità di Crisi, Ugo Trama - ma si dovrà, contestualmente concludere la profilassi di coloro che nell'ultima decade di gennaio o nei primi di febbraio hanno ricevuto la prima dose e dovranno sottoporsi al richiamo che, va ricordato, si effettua dopo 21 giorni».

Intanto, con l'imminente riapertura delle scuole, molti insegnanti, in particolare di sostegno e quindi a contatto con bambini fragili, reclamano l'inserimento prioritario nella seconda fase della campagna vaccinale.

## ► La profilassi

Un medico somministra il vaccino

Ieri 651 positivi e 536 asintomatici su 9.441 tamponi. Nelle ultime 48 ore 34 decessi



Peso: 31%